

III CENTENARIO DELLA MORTE DEL CARDINALE LEANDRO COLLOREDO



Leandro Colloredo, terzogenito del conte Fabio – che occupò posti di rilievo nella corte di Ferdinando II di Toscana – e della contessa Laura, anch'essa Colloredo, nacque nel castello avito di Colloredo di Montalbano nel Friuli il 9 Ottobre 1639. Attese agli studi prima a Pistoia e poi a Roma. Entrato nella milizia del Sovrano Ordine di Malta, l'abbandonò nel 1675 per entrare nella Congregazione dell'Oratorio di Roma nella quale visse da degno figlio di S. Filippo Neri in grande semplicità, dedicandosi al ministero delle confessioni ed ai sermoni «con libertà veramente evangelica, senza lenocinii e vane erudizioni»¹. La reputazione di pietà e di grande valore che lo circondava indusse quasi subito il Papa Innocenzo XI – amico dell'ambiente oratoriano, che aveva il Colloredo in grande stima e spesso si tratteneva con lui – a nominarlo esaminatore dei vescovi e consultore della Congregazione dell'Indice. Avendo rifiutato ripetutamente la nomina ad arcivescovo di Avignone, solo per obbedienza accettò il cardinalato il 2 settembre 1686² ricevendo il titolo presbiterale di San Pietro in Montorio, per optare poi, nel 1689, per quello dei Ss. Nereo ed Achilleo e nel 1705 per S.

Maria in Trastevere. Continuò a vivere nello stile filippino, pur costretto dalla dignità ricevuta ad abitare in una propria residenza, che cercò vicina alla Congregazione dove prendeva i pasti con i confratelli, spesso servendo lui stesso la mensa.

Nominato Penitenziere Maggiore il 28 febbraio 1688, esercitò questo ufficio sino alla morte con somma diligenza, assistendo numerosi moribondi, come fece anche per molti Cardinali e per lo stesso Pontefice.

Partecipò ai tre conclavi che elessero Alessandro VIII, Innocenzo XII e Clemente XI, impegnandosi con zelo a favorire l'elezione dei cardinali più degni. Ad Alessandro VIII, appena eletto al soglio pontificio, il cardinale Colloredo manifestò il suo aperto rammarico per la avvenuta nomina

¹ VILLAROSA A. di, *Memorie degli scrittori filippini o siano della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri*, Napoli, 1837, pp. 44-45.

² Nello stesso concistoro ricevette la Porpora anche un fraterno amico dei Padri della Congregazione di Roma, il servo di Dio Marco Antonio Barbarigo (1640-1706). Da Venezia, dov'era nato, venne a Roma nel 1676, e nel popolare rione Parione insegnò la dottrina ai poveri e ai fanciulli come già aveva fatto a Padova e a Venezia. Nel giugno 1678 fu consacrato vescovo da Gregorio Barbarigo nella Chiesa Nuova per la grande devozione a san Filippo Neri; anche in seguito, non tornerà a Roma «senza lasciare di celebrare quanto prima la Messa all'altare dove si conserva il santo corpo».

cardinalizia di Tussano de Fourbin³, che aveva sottoscritto le cinque Proposizioni del Clero Gallicano, di cui il Colloredo fu fiero avversario⁴.

Nel 1697 fu eletto camerlengo del Collegio cardinalizio. A Roma protesse il primo monastero della Visitazione fondato nell'Urbe e fu Protettore dell'Ordine dei Frati Minori, al cui Capitolo Generale partecipò, in tale qualità, a Loreto.

Largamente compianto per la sua costante dedizione alle opere di carità e per la sua generosità verso i poveri, morì l'11 gennaio 1709, con reputazione di molta virtù e sapienza, ed il successivo 14 gennaio il corpo fu trasferito dal suo palazzo a S. Maria in Vallicella, dove fu sepolto sotto il presbiterio.



Nel 1738 il p. Pier Maria Puccetti, dell'Ordine della Madre di Dio, pubblicò la biografia del Cardinale: *Vita del Cardinale Leandro Colloredo della Congregazione dell'Oratorio di Roma, scritta da Pietro Maria Puccetti C. R. della Congregazione della Madre di Dio e dedicata all'Ill.mo e Rev. Fabio Colloredo Arcivescovo di Lucca e Conte*. Roma, Stamperia Rosati e Borgiani, 1738.

Il nipote mons. Fabio Colloredo (1672-1742), entrato anch'egli nell'Oratorio di Roma nel 1692 e Preposito della Congregazione nel triennio 1725-1728, prima di essere nominato arcivescovo di Lucca nel 1731, a spese proprie e della sua famiglia⁵ fece ornare con marmi preziosi il presbiterio di S. Maria in Vallicella ponendovi lo stemma «della bona memoria del Cardinale Colloredo».



³ Tussaint de Janson Fourbin (1631-1713), vescovo di Beauvais, incaricato degli affari del Re di Francia presso la Sede Apostolica.

⁴ Nell'Archivio di Stato di Lucca si trovano documenti dell'archivio personale del card. Colloredo, probabilmente portati a Lucca dal nipote arcivescovo (vedi infra). Tra questi gli Atti della Congregazione sugli affari della Chiesa Gallicana, 1678-1690: *Rerum Gallicarum de Regalia, Propositionibus Cleri, Appellatio ad Concilium; Bullis concedendis aut negandis illis qui Comitibus gallicis interfuerunt; deque aliis rebus ad differentiarum compositionem spectantibus, etc. Volumen primum signatum hoc numero XXXXII (42)*: riunione importante di scritture attenenti alle novità del clero gallicano, sopra le quali fu eletta nell'agosto 1682 da Papa Innocenzo XI una speciale Congregazione di Cardinali e nove teologi. Ne fece parte il Colloredo; e qui si hanno di suo pugno alquante minute

⁵ Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma (ACOR), C.I. 29, p. 287

Tra le opere a stampa il Colloredo lasciò una *Epistola Jo. Mabillonio de obitu Josephi Saenz Card. de Aguirre*⁶, riportata nel *De antiquis Ecclesiae ritibus* di Edmondo Martene (Rotomagi, 1700) e la *Vita di S. Luigi Bertrando*⁷, Roma 1671, edita con lo pseudonimo di Odoardo Collerno. Di lui, tra l'altro, si conserva manoscritta nella Biblioteca Vallicelliana la *Vita del servo di Dio Mariano Sozzini, Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma*⁸ da cui p. Carlo Massini trasse materiale per la biografia da lui pubblicata in Roma, presso Paglierini, nel 1747.



Numerose furono le opere dedicate al cardinale Colloredo, testimonianza della stima di cui godeva: tra queste segnaliamo la *Vita del Beato Giuseppe Maria Tommasi, Chierico Regolare* dedicata «all'insigne cardinale Leandro Colloredo, il quale, per singolare probità della vita e per la dottrina, fu emulo assiduo del Tommasi di cui non lasciava d'ammirare ed onorare i di lui scritti ed i meriti»⁹.

⁶ José Saenz de Aguirre (1630-1699), Consigliere e segretario del Santo Uffizio, si impegnò a confutare la Dichiarazione del Clero Gallicano del 1682 ed ebbe la stima di Innocenzo XI che lo creò cardinale nello stesso concistoro in cui ricevette la Porpora il Colloredo. L'intenso lavoro a cui costantemente si sottopose minò la sua salute e determinò la morte. Fu sepolto a Roma in S. Giacomo degli Spagnoli e il suo cuore, come egli aveva chiesto in segno di amore all'Ordine a cui appartenne, fu deposto a Montecassino.

⁷ Luigi Bertrando (Luis Beltrán 1526-1581), missionario spagnolo dell'Ordine dei Frati Predicatori, svolse il suo apostolato tra gli indigeni dell'America centrale e meridionale. Fu in relazione epistolare con Teresa d'Avila, di cui incoraggiò il progetto di riforma dell'Ordine carmelitano. Nel 1562 partì come missionario per le Americhe: si dedicò all'evangelizzazione delle isole caraibiche e della colonia spagnola di Nuova Granata (attuale Colombia, di cui è Patrono), godendo fama di grande predicatore ed operatore di miracoli. Rientrato in patria nel 1569, continuò a dedicarsi alle missioni interne. Proclamato beato da Paolo V nel 1608, fu canonizzato da Clemente XII nel 1671.

⁸ P. Mariano Sozzini nacque a Siena nel 1603 e fu ammesso in Congregazione nel 1641. Nel 1676 fu nominato dal Papa membro della Congregazione per la scelta dei Vescovi. Tra i Padri della Vallicella fu uno dei più noti per esemplarità di vita e i "Pregi dell'Oratorio" lo citano spesso. Morì in fama di santità il 7 settembre 1680 ed ebbe il titolo di Venerabile.

⁹ S. Giuseppe Maria Tommasi di Lampedusa (1649-1713). Dopo aver rinunciato al principato e al ricchissimo patrimonio, fu ammesso nell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini, e visse a Roma, dedicandosi, con intensa fecondità, alla pietà, all'esercizio umile e perseverante delle virtù e agli studi assidui. Alla sua conoscenza, acquisita fin dall'adolescenza, del latino e del greco, aggiunse quella delle lingue ebraica, siriana, caldaica e araba. Editò molti volumi di argomenti biblici, patristici e principalmente liturgici. A tutti di esempio per la profonda umiltà, lo spirito di mortificazione e di sacrificio, la fedele osservanza religiosa, la mansuetudine, la povertà, la pietà, fu generoso nell'aiuto ai poveri. Clemente XI, che lo conosceva personalmente e ne ammirava le virtù e la diffusa fama della sua dottrina, lo nominò Cardinale del titolo dei Ss. Silvestro e Martino ai Monti, nel Concistoro del 18 Maggio 1712. Pio VII lo proclamò Beato nel 1803 e Giovanni Paolo II lo canonizzò nel 1985. Il suo corpo riposa nella Basilica di S. Andrea della Valle.



Nell'imminenza del III centenario della morte del beato Sebastiano Valfré (1629-1710)¹⁰, dell'Oratorio di Torino, ricordiamo il cardinale Colloredo anche per i buoni uffici che egli pose in relazione alle istanze del confratello piemontese circa l'istituzione della "Accademia dei Nobili Ecclesiastici"¹¹ per la formazione del personale diplomatico della Santa Sede (ora Pontificia Accademia Ecclesiastica). Nel pregevole volume edito dalla Tipografia Vaticana nel 2003 per celebrare il III centenario dell'istituzione (2001), il cardinale Angelo Sodano ricorda la «benemerita casa di formazione ecclesiastica voluta dal Beato Sebastiano Valfré e subito benedetta da Papa Clemente XI, nel 1701, agli inizi del suo Pontificato» e le pagine dedicate da mons. Giuseppe de Marchi alla "Storia della Pontificia Accademia Ecclesiastica", citano documenti d'archivio che comprovano gli interventi del beato Valfré anche presso il confratello cardinale Colloredo¹².

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.

¹⁰ Nacque a Verduno, diocesi di Alba, il 9 marzo del 1629, da umile famiglia. Compiuti con successo, tra stenti e disagi, i suoi studi ad Alba, a Bra, e a Torino (dove si addottorò in Teologia nel 1656), nel 1651 entrò nella giovane Congregazione dell'Oratorio che si trovava in precarie condizioni per la morte del fondatore p. Defera. Visse fino agli ottant'anni lo spirito di s. Filippo. Quando si spense, il 30 gennaio 1710, per sessant'anni aveva percorso le strade e le piazze di Torino facendo il catechismo e sollevando ogni genere di povertà, con la stessa dedizione con cui a Corte svolgeva l'ufficio di Confessore della Real Famiglia. Il 15 luglio 1834 Gregorio XVI lo iscrisse nell'albo dei Beati.

¹¹ La prima sede dell'Accademia fu il Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, nelle immediate vicinanze della Vallicella, ora Palazzo Taverna. Nel 1703 Clemente XI decise di prendere l'Accademia sotto la sua immediata cura e dispose che la stessa fosse trasferita al Palazzo Gottofredi, in Piazza Venezia. Poi, il 2 giugno 1706, l'Accademia si trasferiva nell'antico Palazzo Severoli, di Piazza della Minerva, sua sede ancora oggi.

¹² Fanno corona al cardinale Colloredo altri discepoli di S. Filippo Neri elevati alla Porpora nel corso dei secoli: Cesare Baronio (dell'Oratorio di Roma, creato cardinale nel 1596); Francesco Maria Tarugi (dell'Oratorio di Roma, creato cardinale nel 1596); Alfonso Visconti (dell'Oratorio di Roma, creato cardinale nel 1599); Orazio Giustiniani (dell'Oratorio di Roma, creato cardinale nel 1645); Pier Matteo Petrucci (dell'Oratorio di Jesi, creato cardinale nel 1686); Luis Belluga y Moncada (dell'Oratorio di Cordoba, creato cardinale nel 1719); Filippo Giudice Caracciolo (dell'Oratorio di Napoli, creato cardinale nel 1833); John Henry Newman (dell'Oratorio di Birmingham, creato cardinale nel 1879); Alfonso Capecehatro (dell'Oratorio di Napoli, creato cardinale nel 1885); Sebastián Herrero y Espinosa de los Monteros (dell'Oratorio di Sevilla, creato cardinale nel 1903); Giulio Bevilacqua (dell'Oratorio di Brescia, creato cardinale nel 1965). Per il loro profilo biografico, vedasi G. TESSERIN, *Cardinali e Vescovi oratoriani lungo i secoli*, in "Annales Oratorii", 2 (2003), pp. 157-199.